



mountainwilderness italia APS

sede legale: Viale Venezia 7, 30171 Mestre (VE)
segreteria: Viale Legnago 73, 41049 Sassuolo (MO)
tel. 340 2315238
e-mail info@mountainwilderness.it web www.mountainwilderness.it
posta elettronica certificata info@pec.mountainwilderness.it
c.f. 97101240154

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
va@pec.mite.gov.it
va-5@mase.gov.it

e p.c. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata
mbac-sabap-ap-fm-mc@pec.cultura.gov.it

Assessore all'Ambiente della Regione Marche
regione.marche.assessorato.aguzzi@emarche.it

Regione Marche, Direzione Ambiente
Settore Fonti Energetiche
regione.marche.ciclorifiutibonifiche@emarche.it

Regione Marche, Dipartimento Infrastrutture, territorio e
prot. civile – Settore Territori interni, parchi e rete
ecologica regionale
regione.marche.biodiversita@emarche.it

Provincia di Macerata
provincia.macerata@legalmail.it

Unione Montana “Marca di Camerino”
unionemarcadicamerino@emarche.it

Comune di Monte Cavallo
comune.montecavallo@pec.it

Comune di Pieve Torina
comune.pievetorina.mc@legalmail.it

Comune di Serravalle di Chienti
comune.serravalledichienti.mc@legalmail.it

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale
urp.ispra@ispra.legalmail.it
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

ARPAM
arpam@emarche.it

Oggetto: presentazione osservazioni progetto impianto eolico “Monte Cavallo”.

Il sottoscritto Luigi Casanova, presidente e legale rappresentante pro tempore dell'associazione Mountain Wilderness Italia aps, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 con il presente documento comunica le osservazioni relative al progetto di realizzazione di impianto eolico ubicato nei comuni di Monte Cavallo, Pieve Torina e Serravalle di Chienti (MC), proposto dalla Società Wind Energy Monte Cavallo srl.

Il progetto prevede la realizzazione di un complesso industriale eolico formato da n. 12 aerogeneratori da 4,26 MW ed un'altezza fuori terra di circa 150 metri cadauno, con potenza complessiva di 51,12 MW e potenza massima immessa in rete di 49,4 MW, con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili (strade di accesso ed interne al complesso industriale, piazzole e fondazioni degli aerogeneratori) oltre alle opere di rete consistenti nella realizzazione di un cavidotto interrato (“di lunghezza rilevante e di percorso articolato”) di connessione degli aerogeneratori con la cabina di smistamento e un ulteriore cavidotto interrato di connessione tra la cabina di smistamento e la sottostazione di trasformazione MT/AT. In particolare, dieci aerogeneratori insistono sul territorio del Comune di Monte Cavallo; un aerogeneratore (T3) e la cabina di smistamento insistono sul territorio del Comune di Pieve Torina; un aerogeneratore (T9), la sottostazione MT/AT ed il relativo cavidotto insistono sul territorio del Comune di Serravalle di Chienti. Il sito interessato copre dunque un areale molto vasto, con una distanza in linea d'aria tra la torre più a nord (T3) e quella più a sud (T12) di circa 5 km, suddiviso su tre diverse alture: Monte Colastrello (gruppo T1-T3), Monte Miglioni (gruppo T4-T6) e Monte Tolagna (gruppo T7-T12).

Tranne tre aerogeneratori (T3, 1198 mt s.l.m.; T4, 1179 mt s.l.m.; T5, 1172 mt s.l.m.), tutti gli altri previsti nel progetto sono collocati a quote altimetriche superiori ai 1200 mt s.l.m., quota oltre la quale si applica in Appennino il vincolo ambientale previsto nel cosiddetto “Codice Urbani” (D. Lgs. 42/2004, art. 142 comma 1 lettera d). Inoltre, anche per le tre torri al di sotto di tale quota, recenti sentenze hanno affermato che *“deve essere protetta la visuale percepibile, verso valle e verso monte, dai versanti (e dalle cime) oltre quota 1200, perché anche il panorama godibile da tali privilegiate posizioni è parte del bene paesaggistico costituito dalla montagna oltre 1200 mt s.l.m.”* (TAR Emilia Romagna, sez. 2°, 21/03/2013, n. 225. Fattispecie: aerogeneratori con base a livello inferiore ai 1200 mt, ma con sviluppo in altezza a quote superiori).

Ricordiamo anche che l'area scelta per la realizzazione dell'impianto rientra totalmente entro la “delimitazione aree oggetto della dichiarazione di notevole interesse pubblico” (vincolo paesaggistico) ai sensi degli art. 136 e 157 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., come correttamente riportato nello Studio di Impatto Ambientale alle pag. 18/19. Già nel 2014 la Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche aveva negato l'autorizzazione paesaggistica ad un progetto eolico sul territorio di Serravalle di Chienti, evidenziando che sotto il profilo paesaggistico la realizzazione dell'intervento non avrebbe assicurato *«la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato, producendo una manomissione del notevole interesse riconosciuto e dichiarato dal provvedimento di tutela d.m. del 31/07/1985, comunque primario rispetto a qualsiasi interesse pubblico o privato»*.

Nello Studio di Impatto Ambientale (pag. 75) si riporta che “In prossimità dell'area di impianto al momento della redazione del presente studio non sono presenti altri impianti eolici pertanto l'impatto cumulativo è nullo”. Dal sito del MASE risulta che l'istanza per il progetto è stata presentata in data 14/05/2024; appena il giorno dopo (15/05) è stata presentata una nuova istanza per un impianto eolico “di potenza nominale pari a 60 MW e sistema di storage da 15 MW sito nei Comuni di Foligno e Nocera Umbra (PG) e relative opere di connessione alla RTN nel Comune di Serravalle di Chienti (MC)”, codice procedura 12505, nelle immediate adiacenze del progetto di

Monte Cavallo. Inoltre, a quanto ci risulta, esiste ancora l'ipotesi di un impianto denominato "Area MC1" (proponente l'Unione Montana di Camerino) che investe le medesime aree e i medesimi siti impegnati dal progetto della Wind Energy Monte Cavallo. Il progetto Area MC1, il cui accordo per la realizzazione è stato firmato dalla Regione Marche nel 2006, prevede l'installazione di 20 aerogeneratori. Nonostante ben due pareri contrari da parte della Soprintendenza per i beni Architettonici e paesaggistici delle Marche (nel 2008 e nel 2012), il Consiglio dei Ministri prima ed il Consiglio di Stato poi hanno autorizzato l'impianto, che però fino ad oggi è rimasto nel cassetto; al momento, sul [sito del MASE](#), esiste una pagina su tale impianto che riporta il codice procedura 10342 con data di presentazione istanza al 12/09/2023, in fase di verifica amministrativa ma nessuna documentazione disponibile al pubblico. Nell'area dell'[Appennino Umbro-Marchigiano](#) compresa tra i rilievi immediatamente adiacenti sono stati depositati negli ultimi dodici mesi ben otto progetti (gli ultimi quattro tra il 14 e il 23 maggio 2024), pari ad una potenza installata che supera i 350 MW, contando oltre 70 aerogeneratori.

Nonostante nessuna area protetta sia direttamente interessata dagli aerogeneratori e dalle altre opere in progetto, sono diverse le aree naturali protette e sottoposte a tutela paesaggistica nelle immediate vicinanze o comunque interessate indirettamente dall'impatto del progetto in esame; un elenco abbastanza completo è riportato nello Studio di Impatto Ambientale alle pag. 26/27/28. In particolare segnaliamo la vicinanza della ZSC IT5330021 "boschetto a tasso presso Monte Cavallo" a 800 metri dall'area di impianto e della ZPS IT5330030 "Valnerina, montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo" a 500 metri dall'area di impianto, aree comprese nella Rete europea Natura 2000. Da sottolineare anche la presenza di due IBA (Important Bird Areas), la 094 "Colfiorito" ad una distanza di 2 km dall'area di impianto e la 095 "Monti Sibillini" a 500 metri dall'area di impianto; particolarmente preoccupante il fatto che tali aree si trovino a ridosso di un progetto eolico con potenziali impatti per l'avifauna e relative conseguenze negative per la salvaguardia degli uccelli e della biodiversità.

Ancora oggi molte Valutazioni di Impatto Ambientale sostengono che gli uccelli veleggiatori e i pipistrelli sarebbero in grado di schivare le pale eoliche in movimento. In Italia non esistono studi dettagliati ed affidabili su questo argomento. Negli Stati Uniti si valuta la morte di un numero di volatili compresa fra i 10.000 e i 40.000 l'anno. In Spagna 400 aerogeneratori hanno ucciso oltre 7150 tra uccelli (di cui ben 433 rapaci) e pipistrelli, pari ad una mortalità annua di 18 animali per aerogeneratore (dati Lekuona 2001). In Belgio e in Olanda, 35 e 33 uccelli per aerogeneratore all'anno (Everaert 2002, Winkelmann 1995). Da notare che si tratta di numeri di perdite di volatili apparentemente piccoli, ma decisamente gravi ed importanti se rapportati alla scarsità dei rapaci e delle altre specie protette di avifauna presenti nei territori interessati e vittime di questa mattanza tecnologica. Le pale delle torri eoliche girano sia di giorno che di notte, e si abbattono come mannaie uccidendo i malcapitati volatili: in un rotore del diametro di 100 m (quelli in oggetto hanno un diametro di 115 m) l'estremità viaggia ad una velocità compresa tra i 200 e i 335 km/h, anche se a distanza sembra lenta, compiendo dagli 11 ai 18 giri al minuto. Il movimento delle pale è intermittente a seconda della consistenza del vento ed il rotore ruota su sé stesso per seguirne la direzione, risultando in tal modo imprevedibile anche per gli uccelli che conoscono il territorio.

Gran parte dei migratori che attraversano il territorio italiano come ponte per la migrazione attraverso il Mediterraneo si muove di notte. Le pale, disposte solitamente lungo i crinali, restano invisibili, mentre le luci fisse sulle loro sommità agiscono da richiamo attirandoli in trappola al centro del generatore; i migratori diurni sono comunque a rischio perché ne ignorano la pericolosità. Sui crinali gli uccelli tendono a sorvolare a bassa quota: il Comitato Permanente del Consiglio d'Europa per la Convenzione di Berna infatti sconsiglia vivamente l'installazione di pale eoliche sui crinali (Racc. n. 109/2004).

Appare evidente dalle caratteristiche agro-rurali e forestali della zona che le turbine eoliche in progetto sono posizionate all'interno o in prossimità di zone potenzialmente abitate da pipistrelli, ovvero in paesaggi aperti utilizzabili per l'approvvigionamento. Questo non solo comporta la perdita potenziale di habitat per i pipistrelli, ma può anche creare nuove caratteristiche lineari in

grado di attrarre i pipistrelli per l'approvvigionamento nelle immediate vicinanze della turbina stessa aumentandone i fattori di rischio. Secondo una spiegazione universalmente accettata, gli insetti tendono a concentrarsi attorno alle turbine eoliche, in quanto sono attratti dalle radiazioni di calore emesse dalla turbina; a determinate condizioni atmosferiche, i pipistrelli e numerose specie di passeriformi insettivori possono essere attratti da queste concentrazioni di insetti. Oltre al possibile impatto è stato inoltre dimostrato, dopo il reperimento di un importante numero di pipistrelli morti senza ferite visibili, che il movimento rapido (per la sensibilità di un pipistrello ovviamente) delle pale comporta una variazione di pressione significativa nei pipistrelli presenti nell'area circostante, capace di produrre un'emorragia interna fatale per l'animale denominata barotrauma. In tutti i parchi eolici fin qui studiati, sembra evidente che siano presenti entrambe le cause di mortalità.

La legge italiana indica la fauna come patrimonio indisponibile dello Stato (art. 1 legge 157/1992), ovvero un bene della collettività; i chiropteri e numerose specie di uccelli sono addirittura tra le specie più tutelate da norme nazionali ed internazionali. Nonostante ciò la loro sopravvivenza è messa in grave pericolo dalla realizzazione delle grandi centrali eoliche, mostrando ancora una volta l'incoerenza di un sistema che da un lato promuove la tutela e dall'altro permette il depauperamento di un bene comune. L'impianto industriale proposto si configura come un corpo estraneo inserito in un habitat che con evidente strabismo da un lato si vorrebbe preservare nel lungo periodo e dall'altro si propone di "industrializzare" per ottenere il massimo profitto economico a breve termine. Sarebbe un evidente controsenso produrre energia pulita per risolvere problemi ambientali planetari distruggendo habitat naturali e paesaggi che meritano protezione e che per il loro pregio producono anch'essi un valore economico.

Il vento è energia naturale e pulita, ma per definizione è una fonte di energia incostante e aleatoria, che rende difficile una previsione esatta dell'elettricità ricavabile da un impianto eolico; occorre valutare se esistono le condizioni per un conveniente sfruttamento dell'energia eolica. I tecnici stimano che un generatore eolico richiede una velocità minima del vento dai tre ai cinque metri al secondo, ma eroga la potenza di progetto ad una velocità del vento che va dai dodici/quattordici metri al secondo in su, a seconda dei modelli; quindi al di sotto di questi valori gli impianti lavorano senza mai arrivare al rendimento previsto. Si ritiene inoltre che la producibilità specifica media di un impianto anemoelettrico industriale debba essere in generale superiore a 2000 ore all'anno, pari a circa il venticinque per cento del rendimento massimo dell'impianto.

Nella "Sintesi Non Tecnica" (pag. 3) si riporta una stima di producibilità di 2.834 ore eq/anno di funzionamento, con una velocità media del vento valutata tra i 7 e i 9 m/sec all'altezza di 125 m s.l.m. Onestamente ci sembrano dati sovrastimati, la produttività delle pale eoliche in media in Italia si aggira intorno alle 2000 ore/anno considerando che le aree maggiormente ventose si trovano nel meridione e sulle isole: oltre il 90% degli impianti eolici in Italia è infatti dislocato tra Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Il fenomeno vento si manifesta non soltanto in forme molto varie nel tempo, ma anche con caratteristiche assai disomogenee sul territorio, che nel caso italiano presenta un'orografia generalmente complessa; nello specifico, la stessa [analisi della ventosità](#) prodotta dai proponenti evidenzia *"la particolare configurazione orografica complessa dell'area che costituisce il gruppo montuoso di Monte Tolagna, Monte Miglioni e Monte Colastrello"*.

Il quadro generale che emerge anche da una rapida rassegna delle tavole dell'Atlante Eolico indica che le aree ventose - e quindi interessanti per le installazioni eoliche - in Italia sono maggiormente concentrate nelle regioni meridionali, nelle isole maggiori e *off-shore*; nel Centro-Nord appare una possibile disponibilità di risorse praticamente solo sulle montagne appenniniche, a quote relativamente elevate, con possibili ma scarse eccezioni per altre tipologie di territorio. È pur vero che alcune aree interne godono di particolari condizioni climatiche che possono risultare favorevoli per lo sfruttamento dell'energia del vento, ma l'andamento naturale della ventosità può portare a variazioni da un anno all'altro anche nella misura di un 15-20% annuo, senza considerare i mutamenti climatici in corso che rendono ancora più difficili le previsioni di rendimento. La presenza di ostacoli può portare a uno sfruttamento solo parziale del vento a disposizione, creando

una maggiore turbolenza e un rallentamento del flusso d'aria; per questo motivo l'aumento dell'altezza delle pale consente di diminuire il livello di turbolenza e sfruttare un vento più forte e regolare durante tutto il corso della vita utile dell'impianto, a tutto svantaggio dell'impatto visivo.

La realizzazione dell'impianto eolico necessiterà di consistenti movimentazioni di terreno per la creazione delle piazzole e degli elettrodotti interrati, oltre che per creare la viabilità idonea ai trasporti eccezionali. Le maggiori criticità viarie insistono nell'ultimo tratto dalla SP 96 all'area di progetto, dove si dovrà intervenire per adeguare le strade esistenti ed aprirne di nuove; in particolare, per la sola viabilità di servizio si prevede uno sviluppo di 1.165 m di viabilità da ammodernare e 6.534 m di viabilità di nuova realizzazione. Da sottolineare che, causa le dimensioni dei veicoli adibiti a trasporti eccezionali, le strade dovranno essere molto larghe e con ampi raggi di curvatura, oltre ad avere adeguato fondo stradale in relazione ai tratti con maggiore pendenza.

È facilmente intuibile come la geomorfologia di questa zona appenninica sia profondamente diversa dalla stabilità e solidità dei graniti alpini; si tratta di litologie prevalentemente argillose, che generalmente presentano proprietà geomeccaniche scadenti frequentemente associate a fenomeni di dissesto diffuso, tanto da conferire ai versanti interessati un elevato indice di franosità che può essere ulteriormente aggravato da interventi che comportano scavi e fondazioni in profondità per l'ancoraggio degli enormi tralicci eolici.

I comuni di Monte Cavallo, Pieve Torina e Serravalle di Chienti sono classificati in zona 1 (rischio maggiore) dalla DGR 1046/2003, classificazione confermata dal recente aggiornamento del 2022 anche in considerazione dei gravi effetti degli eventi sismici del 2016. Appare dunque necessario considerare attentamente tale fattore di rischio, specialmente se associato all'inserimento di fondazioni rigide come quelle degli aerogeneratori che saranno poste in profondità su litologie relativamente deboli; se le conseguenze di un evento sismico di forte intensità su tali litologie possono talvolta risultare "attenuate" in seguito alla loro elasticità, assai diversa può essere la reazione alle oscillazioni sismiche da parte di strutture statiche come quelle che compongono i tralicci eolici.

Nello Studio di Impatto Ambientale (pag. 22) si riporta che "Per quanto riguarda i beni culturali puntuali archeologici e architettonici di interesse verificato non vi sono interferenze dirette; si rileva soltanto la prossimità della Sottostazione Elettrica alla Zona Archeologica in loc. Botte dei Varano". Ricordiamo che la fascia di rispetto per i beni del patrimonio culturale, nel caso degli impianti eolici, è fissata nel raggio di 3 km dal loro perimetro. Oltre alla Botte dei Varano, ci risulta che l'area di rispetto non sia presente anche per i seguenti beni culturali:

- Mura Urbiche in frazione Dignano, decreto 20 febbraio 2006 (oltre alla sottostazione elettrica, aerogeneratori T4-T5-T6);
- Palazzetto Corsi e relativa Corte in frazione Dignano, decreto 10 aprile 2001 (T4-T5-T6);
- Inghiottoio del Sec. XV in località Madonna del Piano, decreto 9 febbraio 1973 (T7-T9-T10-T11).

Si evidenzia che nell'indice della Sintesi Non Tecnica (pag. 1) è presente un paragrafo dedicato alla popolazione umana, che però risulta misteriosamente inesistente nel prosieguo della lettura del documento; in calce allo stesso documento (pag. 36) vengono riportate presunte "*ricadute sociali ed economiche conseguenti alla realizzazione dell'opera*" che vengono meglio specificate nello Studio di Impatto Ambientale (pag. 148-149). In particolare, si riporta che "quanto più la realizzazione dell'impianto è condivisa dalla popolazione la quale gli attribuisce un valore legato al beneficio collettivo che deriva dalla sua costruzione, tanto più i suoi eventuali effetti negativi, come ad esempio l'impatto sul paesaggio, sono accettati e finanche percepiti in misura inferiore"; peccato che tale coinvolgimento sia risultato assente, come rilevato dalle [osservazioni](#) presentate da alcuni abitanti del luogo. Per quanto riguarda i benefici collettivi, segnaliamo che da uno [studio di Legambiente ed ENEL del 2018](#) risulta che già nel 2016 la produzione di energia elettrica regionale era proveniente per l'85,6% da fonti rinnovabili; evidentemente un ulteriore aumento della

produzione energetica attraverso nuovi impianti eolici non sarebbe destinato ad uso locale ma all'immissione nella rete nazionale, con ricadute economiche a solo beneficio dei proponenti e non della comunità locale.

Il turismo escursionistico è una voce che negli ultimi anni ha avuto una forte crescita e può rappresentare una forma di economia durevole per le comunità locali, tuttavia essendo indissolubilmente legata alla tutela del paesaggio rischia di essere compromessa da opere come quella in esame. Nel caso in questione si evidenziano interferenze con la rete escursionistica Europea (sentiero europeo E1) ed Italiana (Sentiero Italia) e con quella della Regione Marche, una rete che porta, attraverso l'uso del "cavallo di San Francesco" (cioè le nostre gambe) o delle mountain bike (la ciclovía "Porta della Sibilla" transita a poche centinaia di metri da alcuni aerogeneratori), alla frequentazione e alla conoscenza del territorio; nella maggior parte dei casi questi corridoi sentieristici sono mantenuti in essere grazie al lavoro di volontariato dei singoli e delle associazioni operanti in loco, sostenuti anche dalle amministrazioni e dagli enti di promozione turistica che investono su progetti di turismo sostenibile ed ecocompatibile. In questi casi, oltre all'ostacolo fisico proposto dalle strutture connesse alla realizzazione degli impianti (strade, scavi, esbosco, ecc.), si verifica un'alterazione dell'impatto visivo importante, una vera e propria distorsione ambientale che allontana dalla fruizione dei sentieri gli amanti dei paesaggi e della vita all'aria aperta.

Sottolineiamo anche un aspetto legato alla sicurezza. Nella relazione di analisi della ventosità (pag. 27 e 28) si evidenzia come alcune misurazioni durante l'inverno e l'inizio della primavera non siano state rese possibili a causa del ghiaccio presente sulle strumentazioni. Ricordiamo che le pale eoliche non sono in movimento costante, ma si avviano solo quando l'intensità del vento raggiunge un valore minimo; pertanto, in caso di formazione di ghiaccio sulle pale, è possibile che all'avvio delle stesse alcune formazioni di ghiaccio vengano "sparate" nelle adiacenze dell'impianto con possibili conseguenze pericolose per persone o animali che si trovassero a transitare nei paraggi.

Qualcuno sostiene che le stesse pale eoliche generano turismo, attirando visitatori; ci permettiamo di obiettare che anche il naufragio della nave da crociera Costa Concordia all'isola del Giglio incrementò momentaneamente il turismo dei curiosi affamati di *selfie*, ma crediamo che non sia auspicabile il ripetersi di simili nefaste circostanze per alimentare un fenomeno che potremmo definire "turismo dell'orrore".

Nel documento "Due Diligence Ambientale" (PT_TE_03) a pag. 10 si riporta che è stata verificata l'assenza di Usi Civici in relazione al territorio in oggetto, ma non abbiamo potuto riscontrare tale affermazione per mancanza di documentazione. In compenso è già partita la procedura della Regione Marche per "[avvio del procedimento volto all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità](#)", un esproprio che coinvolge una cinquantina di proprietari sul territorio di Monte Cavallo (tra cui lo stesso Comune di Monte Cavallo e la Diocesi di Camerino - San Severino Marche), una quarantina sul territorio di Pieve Torina (tra i quali due comunanze agrarie) e un'altra cinquantina sul territorio di Serravalle di Chienti, anche qui tra i proprietari figurano comunanze agrarie ed organizzazioni religiose.

Un aspetto non secondario, collegato alla realizzazione dell'impianto, è la svalutazione dei beni immobili presenti nelle aree interessate dalla presenza delle pale eoliche. Uno studio realizzato in Germania nel 2018 ha evidenziato come le case che si trovano entro una distanza di 8 km da una turbina eolica subiscano una progressiva perdita di valore, fino ad arrivare ad un -7,1% per le case nel raggio di 1 km dalle pale; nel caso di immobili posti ad una distanza dal centro cittadino di oltre 10 chilometri e costruiti prima del 1950, queste case situate in aree rurali subiscono una riduzione dei prezzi fino al 23%. Nel 2021 in Francia il Tribunale Amministrativo di Nantes ha riconosciuto che la presenza di una turbina eolica riduce il valore di un immobile, convalidando la richiesta di risarcimento nei confronti di un'azienda tedesca che aveva installato quattro turbine eoliche a 850 metri dall'abitazione la cui proprietaria ha avviato l'azione legale nel 2017.

Riteniamo che le considerazioni riportate in codeste osservazioni siano sufficienti a motivare il nostro parere negativo nei confronti del progetto avanzato dalla Società Wind Energy Monte Cavallo srl per la realizzazione del progetto eolico "Monte Cavallo".

per Mountain Wilderness Italia aps
il presidente
Luigi Casanova



08/07/2024